Archivio Storico

ACCEDI SEGUICI SU

Cerca nell'Archivio storico

MILANO CAMBIA Invia

Home Opinioni Economia Cultura Spettacoli Sport Le città Salute Scienze Motori Viaggi 27ora Archivio

< CULTURA ARCHIVIO STORICO

CORRIERE DELLA SERA.it

LA SENTENZA I COLPEVOLI DOVRANNO ANCHE RISARCIRE IL COMUNE, PARTE CIVILE

Stuprarono ragazza di 17 anni Condannati i sei filippini

Abusarono per tre ore di una giovane romana di 17 anni la notte del 30 aprile del 2011 nella «Cupola» all' ingresso della Pineta Sacchetti. Ieri i responsabili dello stupro, sei filippini nati a Roma, sono stati condannati a complessivi 58 anni di carcere con l' accusa di violenza di gruppo e sequestro di persone come ha deciso il giudice dell' udienza preliminare Nicola Di Grazia al termine del rito abbreviato. Il gup, accogliendo le richieste del pubblico ministero Eugenio Albamonte, ha pronunciato cinque sentenze di condanna a 10 anni di carcere nei confronti degli autori dello stupro che non collaborarono alla ricostruzione del dramma. Mentre un sesto imputato, condannato ad 8 anni, ha ottenuto lo sconto di pena avendo aiutato gli inquirenti a fare luce sulla terribile tragedia di cui fu vittima la giovane diciassettenne romana. Il giudice ha anche condannato gli imputati a versare 50 mila euro al Comune di Roma, costituitosi parte civile, per il danno di immagine provocato alla città. «Non c' è cifra che risarcirà la giovane. Ferite psicologiche come queste non si rimarginano mai» hanno commentato gli avvocati Giampiero Fantozzi e Giorgia Luchi, parti civili per la vittima. Il dramma risale alla notte del 30 aprile dello scorso anno. Una violenza brutale che richiama alla mente quelle descritte nel film Arancia Meccanica. La 17enne è in compagnia di due amici all' auditorium in ristrutturazione all' ingresso della Pineta Sacchetti, dove il gruppo ha l' abitudine di ritrovarsi per stare in compagnia. Quella sera però ad attenderli dietro i cespugli c' è il branco, composto da «Roger», «Ranger», «Brian», «Labrador» «Patrik» e «Christian», nomi di battaglia utilizzati dagli stupratori, tutti di età compresa tra i 20 e i 22 anni. Il branco prima rapina gli amici che sono in compagnia della giovane. Poi i sei afferrano la ragazza e la portano via. Il resto è un incubo che dura fino all' alba. Uno dei violentatori, a un certo punto, torna a casa e ha la freddezza di telefonare ai complici due ore dopo essere andato via. «La stiamo ancora stuprando» risponde uno dei filippini quando il sole deve ancora sorgere. Appena la luce comincia ad illuminare il parco, i sei si dileguano, ma prima minacciano la giovane. «Se parli ti veniamo a cercare. Sappiamo dove abiti». Cinque imputati vengono arrestati il 16 giugno, ad un mese e mezzo di distanza dal dramma. Una caccia portata a termine grazie alle tracce di dna rimaste sugli indumenti della giovane. Il sesto, il capo del branco, viene fermato in Germania lo scorso settembre. «Avevamo bevuto e ci eravamo fatti qualche canna. Appena vedemmo il gruppo decidemmo di aggredirli» confesseranno poi gli stupratori agli inquirenti. «Faremo appello» commenta l' avvocato Claudio Turci, difensore di uno degli imputati. RIPRODUZIONE RISERVATA

Giulio De Santis

Pagina 5
(5 giugno 2012) - Corriere della Sera

Ogni diritto di legge sulle informazioni fornite da RCS attraverso la sezione archivi, spetta in via esclusiva a RCS e sono pertanto vietate la rivendita e la riproduzione, anche parziale, con qualsiasi modalità e forma, dei dati reperibili attraverso questo Servizio. È altresì vietata ogni forma di riutilizzo e riproduzione dei marchi e/o di ogni altro segno distintivo di titolarità di RCS. Chi intendesse utilizzare il Servizio deve limitarsi a farlo per esigenze